

## XXV CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

### SVILUPPO RURALE E PAESAGGI. ESPERIENZE EUROPEE

Angioletta VOGHERA

Assegnista di ricerca del Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, viale Mattioli 39, tel. 011/5647477 e Fax. 011/5647499, 10125 Torino.

### SOMMARIO

In attuazione dei più recenti orientamenti comunitari e della Convenzione Europea del Paesaggio (CdE, 2000) sono state avviate nel contesto europeo le prime esperienze nazionali che intrecciano lo sviluppo rurale con la valorizzazione dei paesaggi. Queste esperienze promuovono la plurifunzionalità e la plurisettorialità dei territori rurali attraverso lo sviluppo di politiche integrate di diversificazione dell'economia e di valorizzazione della qualità tecnico-agronomica, ecologico-paesistica ed economico-sociale degli ambienti rurali.

Tra le più significative sperimentazioni nazionali si presentano nel paper le politiche integrate di sviluppo rurale e di valorizzazione dei paesaggi di Olanda, Francia e Inghilterra.

## **1 INTERESSANTI SPERIMENTAZIONI NEL CONTESTO EUROPEO**

In attuazione dei più recenti orientamenti comunitari (CE, 1999; CE, 2003) e della Convenzione Europea del Paesaggio (CdE, 2000) sono state avviate nel contesto europeo le prime esperienze nazionali che intrecciano lo sviluppo rurale con la valorizzazione dei paesaggi. Queste esperienze promuovono la plurifunzionalità e la plurisetorialità dei territori rurali attraverso lo sviluppo di politiche integrate di diversificazione dell'economia e valorizzazione della qualità tecnico-agronomica, ecologico-paesistica ed economico-sociale degli ambienti rurali. Tra le più significative sperimentazioni nazionali si collocano le politiche olandesi, francesi ed inglesi che, seppur rappresentative di differenti approcci storico-culturali e risultati, presentano caratteri comuni:

- si fondano sulla consapevolezza che il paesaggio rurale è fattore di identità culturale, sociale ed è patrimonio da valorizzare nei processi di sviluppo locale;
- intrecciano strettamente l'obiettivo della diversificazione economica e della promozione dell'attrattività sociale e fruitiva delle campagne con il progetto di paesaggio;
- rendono la qualità ecologico-paesistica dei territori l'elemento su cui costruire criteri di scelta per il finanziamento di programmi e progetti di trasformazione dei paesaggi (in attuazione del principio dell'eco-condizionalità degli aiuti economici);
- costruiscono il progetto di paesaggio sulla condivisione sociale assegnando centralità decisionale ed attuativa agli agricoltori quali "gestori" dei paesaggi.

Questi caratteri comuni sono conseguenza della feconda interazione (CE; 2000) tra indirizzi comunitari e cultura politico-programmatica nazionale. Tuttavia emergono evidenti differenze tra questi paesi nell'approccio e nel rapporto tra le politiche di sviluppo del paesaggio rurale e la gestione del territorio.

L'esperienza olandese è in Europa rappresentativa di una reale integrazione tra sviluppo tecnico-agronomico, economico-sociale e valorizzazione dei paesaggi rurali. Infatti in Olanda la gestione dei paesaggi è affidata dagli anni '20 del Novecento alle politiche per i territori rurali, contestualmente rivolte a cercare un bilancio tra esigenze economico-produttive, ecologiche e paesistiche. Tuttavia in stretto coordinamento con le azioni tradizionali è stata recentemente sviluppata una politica per i paesaggi autonoma dallo sviluppo rurale.

La Francia ha dagli anni '90 sviluppato una politica di valorizzazione dei paesaggi (Loi Paysagère, 1993), responsabile di interessanti sperimentazioni in territori rurali di montagna e di collina, segnati da grave crisi economico-sociale; queste esperienze, coordinate dalle comunità locali costituite in intercomunalità, hanno contribuito a promuovere la diversificazione economica, rilanciare l'immagine e l'attrattività di territori caratterizzati da

marginalità fisica e economica (EC, 2003), e a “rinforzare l’iniziativa” delle società locali e dei conduttori agricoli, chiamati ad attuare e a co-finanziare gli interventi.

L’Inghilterra ha una lunga tradizione di conservazione e sviluppo del countryside prevalentemente rivolta a aiutare gli attori istituzionali ed economici, segnatamente agricoltori e latifondisti, a conservare l’integrità ecologico-paesistica degli ambienti rurali per la pubblica fruizione (*public enjoyment*). In accordo con questa tradizione si collocano le recenti sperimentazioni di: linee-guida nazionali e regionali per la pianificazione e gestione dei territori rurali, e programmi di valorizzazione ecologica ed estetico-percettivo del rapporto tra villaggio rurale e/o grandi proprietà rurali e paesaggio di contesto (Countryside Character Programme).

In questo quadro si collocano le politiche promosse in Olanda, Francia e Inghilterra dagli attori istituzionali ai diversi livelli e gli interventi di trasformazione e valorizzazione dei paesaggi rurali per lo sviluppo locale, di seguito sinteticamente tratteggiati.

## **2 L’ESPERIENZA OLANDESE**

In Olanda la politica di sviluppo rurale si muove fin dalle origini in due direzioni strettamente interrelate (Hidding, 1993, pag. 260): la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale e lo sviluppo economico locale. A promuoverla è, dall’inizio del ‘900, il *Ministero dell’Agricoltura*, responsabile dell’organizzazione e della gestione del territorio non urbano (naturale ed agricolo), che ha elaborato un quadro di riferimento normativo e specifici programmi d’azione. Tra i più interessanti programmi integrati si situano i progetti di miglioramento agricolo e fondiario (*Landinrichtingdienst*, sviluppati dalla metà degli anni ‘50) che hanno consentito, dal primo dopoguerra, la valorizzazione della produzione agricola intensiva (nella Provincia di Overijssel e nelle aree centro-meridionali dell’Olanda come le province di Noord Brabant, Limburg e Gelderland) e la plurisettorializzazione delle aree agricole meno produttive nel resto del paese (Dal Sasso, 1999). Quest’ultima, ottenuta dalla diversificazione delle attività rurali a fini turistico-ricreativi, ha contribuito al recupero del patrimonio costruito rurale e alla costruzione di reti ecologico-fruitive dei paesaggi. Caratteristica comune a tutti i progetti è l’attenzione simultanea per l’equilibrio ecologico e tecnico-agronomico dei paesaggi.

Dagli anni ‘90 la politica per gli ambienti rurali acquisisce centralità nelle strategie di sviluppo equilibrato del territorio nazionale (IV Rapporto nazionale di pianificazione fisica, 1997; V Rapporto nazionale di pianificazione fisica o V Nota, 2001) che promuovono misure per consentirne la sopravvivenza; le aree rurali sono infatti gravemente minacciate dalla crisi dell’agricoltura, dalle politiche nazionali di sviluppo della natura e delle reti ecologico-paesistiche, e dalla diffusione insediativa. In questo quadro, per superare la crisi dell’economia e della società rurale sono promosse tre politiche interrelate:

- di sviluppo economico-produttivo dei territori rurali, in cui la valorizzazione dei paesaggi è tra i principali fattori di diversificazione economica delle aree in crisi (Groehe Nota, 1994-2010);
- di valorizzazione ecologico-fruttiva dei paesaggi nazionali. Il paesaggio è protagonista dello sviluppo locale dei territori in cui l'agricoltura è in abbandono (The Belvedere Memorandum, 1999);
- di valorizzazione integrata dei principali distretti agro-alimentari e dei loro paesaggi (*Valuable Men-made Landscape*, 2001).

## 2.1 Sviluppo economico-produttivo dei territori rurali

Prevalentemente rivolta alla ricerca dell'equilibrio tra uso economico-produttivo e tutela ecologico-paesistica degli ambienti rurali, la Groehe Nota (Piano di Struttura per le Aree Rurali in Olanda, 1994-2010), riconoscendo l'importanza del settore agricolo nel contesto economico nazionale e la crisi che lo ha investito dagli anni '90, definisce un piano per la gestione delle trasformazioni economiche, sociali e paesistiche nell'ambito rurale. Il piano lancia un programma, corredato da finanziamenti, per la valorizzazione economica dei paesaggi culturali (*Waardevolle Cultuurlandschappen*, 1994), aggiornato dagli indirizzi di *The Belvedere Memorandum* (versione definitiva, 1999). Seleziona 11 aree di importanza strategica (Zuid West- Friesland, Noord-Drenthe, Noord oost-Twente, Vecht – Regge, Winterswijk, De Graafschap, De Veluwe, Waterland, De Zak van Zuid-Beveland, De Meierij, Midden Limburg) per la conservazione a lungo termine della struttura ecologico-paesistica nazionale in cui avviare la sperimentazione, attualmente in corso, di politiche di sviluppo rurale locale. In queste aree il progetto di paesaggio e lo sviluppo economico e sociale sono necessari per contrastare l'abbandono e l'insorgere di processi di degrado (Dal Sasso, 1999, pag. 150). In questo quadro sono finanziati interventi di riforestazione, di creazione di reti di agriturismo, di promozione di marchi tipo DOC e DOP, di valorizzazione ricreativo-turistica tramite inserimento nelle reti dei paesaggi protetti (oggi Belvedere Sites), ecc. Il requisito adottato per finanziare i progetti, promossi dagli attori economici del settore e dalle municipalità, è la possibilità di incidere sulle dinamiche economiche delle zone interessate e garantire qualità a lungo termine dell'ambiente e di vita per la popolazione locale.

## 2.2 Valorizzazione ecologico-fruttiva dei paesaggi nazionali

In stretto coordinamento con la Groehe Nota, *The Belvedere Memorandum* (VROM, versione definitiva, 1999) lancia una politica per la valorizzazione ecologica, estetica e fruttiva dei paesaggi nazionali autonoma dallo sviluppo rurale. Individua 76 aree di intervento (Belvedere Areas) da finanziarsi con il concorso di risorse comunitarie, nazionali, provinciali e

dell'imprenditoria privata locale (240 milioni di euro). I progetti di trasformazione sostenibile del paesaggio coinvolgono: parti di città nel Randstad Holland ed in contesti rurali, le fasce di rispetto della rete nazionale delle infrastrutture e di canalizzazione, e paesaggi degradati nelle aree protette. Inoltre essi integrano l'intervento fisico sul patrimonio storico-culturale con: lo sviluppo di reti fruibili per il turismo sostenibile in contesti rurali e nelle aree protette, e la costruzione della rete ecologico-paesistica.

In questo quadro 8 progetti sono già in corso di attuazione e 3 investono direttamente contesti rurali: *The New Holland Water Line* nel Green Hurth, *Village amid Greenery* in Noordwest-Overijssel e *Middag-Humsterland* in Groningen Region. L'obiettivo comune è rendere il progetto della struttura ecologica e paesistica lo strumento principale per cercare l'equilibrio tra città e campagna ed offrire nuove opportunità di sviluppo economico e sociale alle comunità locali.

Centrato sulla valorizzazione paesistico-fruibili, *The New Holland Water Line* è un progetto di recupero e sistemazione del sistema seicentesco di protezione dalle inondazioni della città di Amsterdam. The Water line, realizzata nel 1672 è una barriera costruita di 85 km protetta da fortificazioni e connessa ad un vasto sistema di aree adiacenti che potevano essere agilmente e velocemente allagate. In seguito all'abbandono le aree di inondazione sono divenute parte del Green Hurt olandese: in parte zona umida di elevato valore ecologico, naturale e in parte a destinazione agricola in corso di abbandono. Data la sua collocazione strategica per la prossimità con il Randstad e la connessione con la rete ecologica nazionale, è stata oggetto di un piano d'intervento nazionale *Water Line Area* (1993) che integra: il recupero ed il riuso dei forti, la creazione di nuovi servizi al turismo e percorsi ciclo-pedonali

lungo la barriera, lo "sviluppo" delle zone umide e delle aree naturali limitrofe e la valorizzazione delle imprese rurali ancora attive. Quest'ultime sono finanziate dalle autorità di gestione del progetto (ministeri, autorità provinciali e associazioni coinvolte nella tutela) per riconvertire parte delle strutture agricole storiche in imprese plurisettoriali responsabili di: gestire e mantenere le aree naturali ed i corridoi ecologici, ripristinare le tracce dell'antica struttura produttiva e recuperare a fini agrituristici le cascine più prossime alla rete dei percorsi ciclo-pedonali. Si sviluppa in questo contesto un progetto di valorizzazione sistemica del paesaggio naturale e storico-culturale come mezzo per consentire alle piccole realtà agricole di zona di sopravvivere e incrementare la redditività diversificandosi.

Finalizzato alla valorizzazione del rapporto casa rurale/paesaggio, *Village amid Greenery* in Noordwest-Overijssel, territorio a vocazione prevalente agricolo-produttiva, è un progetto di ricostruzione a scala provinciale dell'identità e della qualità dei villaggi rurali. Esso investe la struttura storico-insediativa ed il suo rapporto con il contesto naturale. In anni recenti per la polverizzazione delle proprietà, la frammentazione degli usi del suolo e la presenza di barriere fisiche ed idriche, costituiva ormai un paesaggio confuso e privo di caratterizzazione. Il progetto di valorizzazione, definito nei suoi caratteri con la partecipazione della comunità

locale e finanziato dallo Stato e dall'Unione Europea, interviene sul rapporto edificio rurale/giardino/paesaggio agricolo cercando di ricostruire un'immagine riconoscibile ed omogenea. L'identità estetica è ridefinita attraverso progetti di recupero degli edifici storici che usano la componente vegetazionale endogena del paesaggio storico locale per ricucire gli spazi interstiziali tra le proprietà, realizzare nuovi spazi a verde pubblico e nuovi corridoi ecologico-fruttivi connessi con la rete ecologica locale. La valorizzazione della qualità estetica ed ecologica anche in questo caso è occasione per lanciare iniziative di riconversione parziale delle imprese rurali al turismo.

Infine rivolto alla tutela della memoria e della tradizioni rurali, *Middag-Humsterland* in Groningen Region è un progetto di recupero paesistico del sistema delle tracce degli antichi polder. Con lo sviluppo di pratiche agricole intensive e la dismissione dell'antico sistema di difesa dalla inondazioni, parte dei segni del paesaggio storico (antichi canali per il trasporto dei prodotti e di irrigazione, strade intrapoderali, parte delle dighe di difesa dei villaggi) sono scomparsi, ma si rintraccia ancora il legame tra insediamenti ed il sistema paesistico d'intorno realizzato in età romana e trasformato nel Medioevo. Il progetto di recupero finanzia le comunità locali e gli agricoltori per ripristinare le antiche strutture di irrigazione e i percorsi di connessione tra villaggi e campi ormai in disuso che diventeranno parte integrante della nuova rete di fruizione ai siti archeologici (tracce del sistema romano e medioevale di canalizzazione e protezione dalle acque). In questo contesto si trasformano parte degli edifici agricoli tradizionali in alberghi e musei della storia della trasformazione dei polder e della relativa evoluzione delle pratiche agricole. Gli agricoltori sono finanziati per riconvertire in parte l'attività agricola, per mantenere la rete fruttiva e vigilare sullo stato dei siti archeologici.

### 2.3 Valorizzazione integrata dei principali distretti agro-alimentari e dei loro paesaggi

Parallelamente all'elaborazione di The Belvedere, il Ministero dell'Agricoltura ha lanciato *Valuable Men-made Landscape* (2001); quest'ultimo è un nuovo programma di azione che integra le proposte del Programma di sviluppo dell'agricoltura 2003-2006 con la politica per i paesaggi. *Valuable Men-made Landscape* è altamente innovativo perché intreccia gli indirizzi di sviluppo economico e sociale dei principali distretti agro-alimentari con le linee-guida per la valorizzazione delle aree rurali nazionali di maggior interesse paesistico. Individua quindi 11 zone rurali (Zuidwest-Frisia, Noord-Drenthe, Noordoost-Twente, Vecht-Regge, Winterswijk, Graafschap, de Veluwe, Waterland, Zuid-Beveland, de Meierij en Midden-Limburg e de Zak), già oggetto di azioni di protezione in attuazione di The Belvedere, perché paesaggi artificiali di interesse nazionale (*Valuable Men-made Landscape*, VML) in cui sviluppare una *politica agro-alimentare e paesistica* diretta alla conservazione e alla riprogettazione dei paesaggi agricoli tradizionali a grande potenziale turistico-ricreativo, da

coordinarsi con le azioni di valorizzazione degli agro-ecosistemi e di promozione della qualità dei prodotti alimentari e dell'ambiente naturale.

In queste aree l'agricoltura sta diversificandosi accogliendo la sfida europea della multifunzionalità; infatti queste aree sono state, dagli anni '90, oggetto di programmi per promuovere il ruolo polivalente dell'agricoltura in termini di offerta di beni prodotti (semilavorati, prodotti finiti, secc.) e servizi localizzati nel territorio (turistici, accoglienza, cura e manutenzione del territorio rurale). Per consolidare la tendenza alla plurisetorialità di questi territori rurali, *Valuable Men-made Landscape* promuove l'attuazione di "progetti integrati di diversificazione economica e di valorizzazione dei paesaggi rurali" perché opera su aree di valore paesistico in cui si rafforzano le reti tra abitanti, imprenditori, gruppi sociali e autorità locali per risolvere i problemi e le criticità dello sviluppo, ridurre le pressioni dell'agricoltura e/o delle attività di fruizione, e promuovere la diversità ecologica, culturale, estetica ed economica dei paesaggi. Innovativo è inoltre il metodo di costruzione degli interventi che si fonda su:

- la conoscenza economica, ecologica e sociale del territorio attraverso il coinvolgimento bottom-up degli attori economici, sociali e dei conduttori agricoli;
- l'integrazione delle azioni per l'economia, la vivibilità e la qualità dei paesaggi e di vita locale;
- la partecipazione della popolazione locale, degli agricoltori, e degli imprenditori che, con il coordinamento dei Consigli provinciali e del Ministero dell'Agricoltura, sono invitati a fornire idee per la loro realizzazione.

In due anni di sperimentazione si rintracciano le prime importanti ricadute di questa politica; i progetti in corso di attuazione hanno infatti contribuito a sviluppare le filiere di produzione (produttori agricoli, trasformatori, venditori e consumatori) generando vantaggi economici per l'intera zona VML ("zona omogenea di paesaggio dal punto di vista storico-culturale, ecologico, estetico ed agroeconomico"; VML, 2001). Infatti questi paesaggi sono stati prodotti da azioni di trasformazione ed uso agricolo del territorio operate da una filiera di produzione ancora o solo in parte attiva, ma riconoscibile attraverso l'individuazione di reti di relazione tra produttore agricolo/trasformatore/venditore/consumatore che si sono radicate su quel territorio.

Sono queste reti di attori economici:

- responsabili della trasformazione dei paesaggi e della vitalità economica e sociale dei contesti rurali;
- promotori dei progetti integrati di valorizzazione economica del distretto rurale e del paesaggio agricolo ad esso correlato.

Tuttavia la gestione dei progetti e l'erogazione di finanziamenti<sup>1</sup> per la loro attuazione è affidata a meccanismi di cooperazione interistituzionale tra:

---

<sup>1</sup> Il piano stabilisce inoltre criteri e procedure per l'erogazione di finanziamenti:

- lo Stato che assegna le sovvenzioni, controlla la compatibilità degli obiettivi ecologici e paesistici con la politica di sviluppo rurale;
- i consigli provinciali che definiscono i principali indirizzi e stanziavano parte delle risorse per l'attuazione dei progetti da integrarsi nei piani di struttura provinciali (streekplan);
- i comuni che possono integrare gli indirizzi e negoziano con gli agricoltori (site manager) e gli altri attori della filiera di produzione, i cittadini ed i gruppi di interesse le responsabilità di ciascuno per la realizzazione del progetto.

Il processo di recupero delle produzioni tradizionali e dei relativi paesaggi promosso da VML è oggi già in parte compiuto in due aree: il *Vecht-Regge* e il *Waterland*.

Un esempio interessante ha riguardato la reintroduzione su vasta scala della coltivazione del farro (*Triticum spelta*) nella *zona di Vecht-Regge (Progetto farro)*. Il progetto, presentato dal proprietario del mulino di Vilsteren, ha coinvolto una dozzina di coltivatori, mugnai, panettieri e macellai (che usano il farro nella produzione delle salsiccie) impegnati nella diversificazione economica e valorizzazione del patrimonio paesistico del distretto di produzione del farro attraverso: iniziative e finanziamenti per la promozione dei prodotti regionali derivati dalla sua trasformazione, commercializzazione e vendita nel circuito nazionale e locale (è venduto a scala locale alla popolazione e ai turisti che visitano la regione). Il progetto si è sviluppato perché ha trovato un distretto economico rurale già attivo per la presenza di forti relazioni economiche tra gli attori interessati a sviluppare l'iniziativa e disposti a integrare le loro risorse con le sovvenzioni di VML per:

- ripristinare un'attività di produzione tradizionale ormai scomparsa e il relativo paesaggio agricolo;
- riconvertire i fabbricati rurali in disuso;
- promuovere su scala nazionale i nuovi prodotti e la cultura delle tradizioni del farro, che richiamano circa 1 milione di turisti l'anno.

La *Regione di Waterland (Progetto carni)* ha promosso dal 1997 programmi di valorizzazione della filiera di produzione/trasformazione e consumo delle carni bovine ed ovine. Questa politica che costituisce un altro interessante esempio di progetto integrato di valorizzazione dell'economia e dell'ambiente rurale ha portato alla definizione di un marchio Waterland che ha rilanciato l'economia della Regione (+ 15% di redditività ad allevatori di bovini e ovini, macellatori, trasformatori, imballatori delle carni e ristoratori di zona). Alla rivitalizzazione economica si è accompagnata la valorizzazione ecologica dei paesaggi rurali; infatti

- 
- ogni zona VML ha ricevuto nel 2001 riceve 11 milioni dallo stato da spendersi per il 60% per "lo sviluppo sostenibile dei metodi di produzione agricola"
  - altre risorse aggiuntive sono stanziare da Province, Comuni e imprenditori aderenti al progetto.



Waterland è stata oggetto di un processo di riconversione a pascolo di parte delle aree rurali limitrofe alla zona umida, già protetta ai sensi della direttiva Habitat, importante corridoio ecologico per la migrazione di uccelli e di animali verso il Green Hurth. Questo corridoio è oggi strategico per la V Nota (V documento nazionale di Pianificazione, 2001) e per il piano provinciale di Noord-Holland Zuid.

Sull'esempio di questi progetti, il governo ha stanziato finanziamenti per lo sviluppo di altre iniziative: di adeguamento dei sistemi agricoli di produzione alle normative comunitarie in campo ambientale e paesistico, di rafforzamento delle reti di produzione dei prodotti regionali (filieri/distretti rurali) e di valorizzazione del paesaggio e della natura, che coinvolgono e coordinano tutti i soggetti della filiera di produzione.

Infine strettamente connesse con la politica VAL (2001), le recenti iniziative Leader +<sup>2</sup> (2002) associano agli obiettivi di sviluppo delle tecniche agricole, della qualità di vita e dell'economia rurale nuove finalità ambientali. Costituiscono esempio in proposito due programmi internazionali *Leader + nell'area di Zuid-Oost Freisland* rivolti alla valorizzazione turistico-ricettiva e alla produzione di energia pulita. Per promuovere questo territorio nelle reti turistiche internazionali gli agricoltori cooperano per la trasformazione del patrimonio storico-culturale rurale in agriturismi, musei delle tradizioni e della società rurale europea (i prodotti locali, il teatro, i vestiti tradizionali, la musica, la storia, ecc.). Alla diversificazione economica dell'area contribuisce inoltre il programma, promosso da un gruppo di agricoltori consorziati, per la produzione e la vendita di biogas, normalmente prodotto dall'attività agricola, al vicino villaggio di Koudum e per la costruzione di wind mills parks (attraverso la realizzazione di nuovi mulini e la rifunzionalizzazione di quelli antichi).

Attraverso le politiche di Grohe Nota, The Belvedere, Valuable Men-Made Landscape e Leader+ si co-finanziano quindi le spese sostenute dagli agricoltori per la manutenzione dei paesaggi, della natura e delle reti ecologico-paesistiche, necessarie allo sviluppo rurale.

---

<sup>2</sup> L'Olanda è tra gli stati membri che più attivamente ha partecipato alla stesura del programma Leader. Lo Stato ha individuato 28 zone per il cui sviluppo sono stati stanziati 82.9 milioni di Euro, cofinanziati dall'UE, lo Stato, le Province, i Comuni rurali e gli attori economici. L'obiettivo è promuovere lo sviluppo delle zone rurali e la cooperazione tra città e campagna, in accordo con lo SSSE (1999) e il V Rapporto nazionale di pianificazione fisica (V Nota, 2001). Nelle 28 GAL (gruppi locali di azione) sono stati definiti piani di sviluppo dell'identità del territorio locale. I piani promuovono: lo sviluppo dell'identità e del senso di appartenenza della popolazione rurale al territorio; la costruzione di reti di scambio di informazioni e conoscenze tra territori rurali e tra campagna e città; l'innovazione tecnologica; la conservazione delle metodologie tradizionali di coltura e di produzione; la valorizzazione del patrimonio locale costruito e naturale.

Il valore aggiunto dell'esperienza olandese discende principalmente dalla suddivisione di responsabilità tra gli attori coinvolti nell'attuazione e gestione dei progetti:

- gli agricoltori devono adottare tecnologie di produzione più ecologiche, mantenere le reti ecologiche e paesistiche, progettate dal piano nazionale di sviluppo della natura (People for Nature, Nature for People, 2002), e accompagnare i turisti in visite guidate per spiegare i metodi di produzione tradizionali;
- i trasformatori devono usare tecnologie più pulite attraverso la combinazione di energia elettrica e eolica (costruzione di windmills-park realizzati in tutte le aree rurali sull'esempio di Overijssel) e co-finanziare la realizzazione delle reti ecologiche come compensazione ambientale;
- i commercializzatori/venditori al dettaglio devono integrare le campagne di promozione dei prodotti con la diffusione delle informazioni sulla vita, le tradizioni rurali e sulla qualità ambientale e paesistica del luogo di produzione.

### **3 L'ESPERIENZA FRANCESE**

Dagli anni '90 il paesaggio è al centro dell'attenzione politica ed istituzionale. Tra le iniziative di valorizzazione promosse si situano interessanti sperimentazioni di programmi di sviluppo rurale e di progetti di trasformazione dell'ambiente naturale e costruito in territori rurali collinari e di montagna, minacciati da fenomeni di abbandono delle pratiche agricole, spopolamento e invecchiamento della popolazione. Queste iniziative, che nascono da un'interazione tra programmi di sviluppo agro-alimentare - promosso dal regolamento CE n. 2078/1992 - e di conservazione del paesaggio (*tenir l'espace*), hanno coinvolto le comunità locali e, segnatamente, gli agricoltori in progetti di riconversione produttiva, ricostituzione fondiaria e di decespugliamento.

Tra le pratiche innovative di maggior successo spiccano le prime sperimentazioni di *Plans de paysage* (1990) per accompagnare l'evoluzione economica e sociale al progetto di paesaggio, segnatamente attraverso la lettura dei segni e dei valori su cui si fonda l'identità locale per rafforzarli e renderli fattori trainanti dello sviluppo e dell'attrattività. Nonostante il carattere non obbligatorio, si contano oggi più di trenta piani proposti dallo Stato o da enti locali e attuati nella maggior parte dei casi con finanziamento statale. Essi sono stati largamente utilizzati per coordinare sviluppo economico, sociale e valorizzazione dell'identità del patrimonio in territori naturali e rurali in trasformazione turistico-ricreativa. Per l'integrazione tra le politiche, tra finanziamenti statali, regionali e locali, e la partecipazione della popolazione locale, attore principale della trasformazione, questi piani costituiscono un primo significativo passo verso la sostenibilità dei paesaggi. Un caso interessante è "*La Lorraine et ses paysages*" (1997) che lancia una politica regionale di protezione e valorizzazione dell'identità del paesaggio, coordinata da una strategia con contenuti analitici, programmatici,

normativi e progettuali per ripristinare e trasformare i siti degradati. Gli attori della trasformazione, co-finanziata da stato e regione, sono le comunità locali costituite in intercomunalità. Nel piano regionale di valorizzazione particolare rilievo è dato al *progetto di sviluppo agricolo sostenibile della zona di Raon-sur-Plain* -segnata dagli anni '90 da una profonda crisi economica e sociale - quale laboratorio di ricerca e sviluppo di nuove pratiche agricole e di allevamento in equilibrio con il paesaggio. L'obiettivo è ripristinare i segni tradizionali del paesaggio rurale e valorizzare la diversità biologica e genetica, compromessi dall'estensivizzazione delle colture. Il progetto ricostruisce l'antico paesaggio "aperto", vario per colture e tipologie di allevamento ed intende riconvertire parte delle colture a cereali riportando il tradizionale allevamento di bovini e polli praticato con tecniche biologiche ed ormai scomparso. Sono previste le prime riconversioni di parte delle colture nel 2004 ed il contestuale recupero delle antiche cascine, in parte in abbandono, a fini turistico-ricreativi.

L'approvazione della *Loi Paysagère* (1993) produce una prima istituzionalizzazione di queste innovazioni sperimentali. Essa ufficializza l'interazione tra progettazione paesistico-ambientale e pianificazione territoriale e riafferma la centralità del paesaggio nelle politiche di tutela, di sviluppo e di organizzazione del territorio. Tra gli strumenti innovativi di governo del paesaggio, la legge introduce le *Directive Paysagère*; quest'ultime sono uno "strumento" per "gestire parti eccezionali del sistema paesistico" attraverso "misure sistemiche di protezione", aggiuntive rispetto ai vincoli dei "siti classé", ma più flessibili perché elaborate ed attuate in concertazione con le Comunità locali e gli attori economici. Le Directive definiscono infatti orientamenti, principi e raccomandazioni per la pianificazione regionale, intercomunale, locale e l'attività edilizia, normando le seguenti categorie di lavori:

- strade o impianti;
- edificazione, aspetto esterno, volume e altezza delle costruzioni;
- camping e caravanning, recinti, progetti di disboscamento e segnaletica;
- progetti di recupero degli spazi degradati;
- progetti di piantumazione (scelta di specie vegetali);
- conservazione di zone umide e sensibili;
- percorsi turistico-fruttivi, argini di corso d'acqua, colture e abitazioni rurali (forma, tipologia, uso dei materiali di costruzione).

Sono infatti state largamente utilizzate per gestire la valorizzazione dei paesaggi rurali. Le *Directive de protection et de mise en valeur du Mont Salève – Haute Savoie* (2000) costituiscono un'interessante applicazione; esse si propongono di "guidare" le azioni di salvaguardia, gestione e sviluppo della qualità paesistica, economica e sociale del territorio montano e vallivo del Salève. Aspetto più interessante è che le direttive definiscono un progetto complesso di valorizzazione del territorio e dell'economia dell'area in forte crisi economica e sociale, fondato sul mantenimento dei caratteri ambientali e paesistici. In quest'ottica particolare rilievo è dato al paesaggio rurale vallivo e ai pascoli di altura che

costituiscono uno tra i caratteri principali dell'identità e dell'immagine estetico-percettiva. Le aree a vocazione agricolo-produttiva sono infatti tutelate attraverso il ripristino degli elementi caratterizzanti dal punto di vista estetico-morfologico (colore, forma dei campi, tessitura), per restituire dalle visuali d'alta montagna - che le direttive identificano e valorizzano nel progetto di fruizione - la ricchezza e l'identità tradizionale di quei paesaggi rurali.

In stretto coordinamento con le politiche di valorizzazione dei paesaggi che hanno investito prevalentemente territori collinari e montani a vocazione agricola, sono state sviluppate azioni specifiche promosse dal programma nazionale di sviluppo rurale a lungo termine (DATAR, 2003), derivato dagli indirizzi comunitari e dai risultati delle iniziative Leader.

Il nuovo programma colloca la valorizzazione dei *paysages* in posizione centrale perché il turismo rurale in Francia sta crescendo velocemente negli ultimi anni (+16%):

- il 52% dei francesi trascorre le vacanze in una residenza rurale di famiglia o di amici,
- il 26% ha acquistato o affitta una seconda casa in campagna
- il 22% in agriturismo.

Tuttavia il contributo degli agricoltori all'offerta turistica (creazione di piccole strutture di accoglienza e camping nell'azienda agricola, o di camere ospiti) è ancora marginale e troppo spesso sfugge al controllo delle amministrazioni locali. Infatti le trasformazioni delle strutture rurali a fine ricettivo stanno minando la diversità culturale del patrimonio edificato, che può essere tutelato solo attraverso un "migliore coordinamento con la pianificazione paesistica (*plan de paysage* e *directive paysagere*)" per consentire, attraverso la definizione di criteri di intervento, agli attori istituzionali di controllare e gestire, in collaborazione con gli agricoltori, la creazione delle strutture necessarie alla diversificazione del mondo rurale (DATAR, 2003, pag. 22).

La collaborazione tra le aziende agricole e le comunità locali è, dagli anni '90, pratica diffusa per la manutenzione dei paesaggi. Gli attori istituzionali, responsabili di coordinare la trasformazione dei paesaggi, hanno infatti stipulato contratti con le aziende per trasformarle "da consumatori a produttori di natura e paesaggio" (DATAR, 2003, pag. 2). In questa direzione la DATAR, sul modello di alcune innovative esperienze Leader<sup>3</sup> (come *LEADER II in Auvergne*), sta sperimentando programmi per:

---

<sup>3</sup> Infatti dal 1995 Leader costituisce: un quadro innovativo per la mobilitazione del partenariato locale; un motore di sviluppo "bottom-up"; un sostegno all'innovazione; una riserva di risorse finanziarie supplementari.

Le esperienze già attivate hanno rafforzato l'identità locale rurale, fortemente indebolita negli anni '90, attraverso: la valorizzazione delle risorse locali; il rinnovo del "know-how" tradizionale; la "costruzione" di nuovi e/o la riproduzione di prodotti tradizionali scomparsi; il recupero del patrimonio rurale locale; la costituzione di associazioni e gruppi di studio della storia, della cultura e dell'identità, delle tradizioni dei territori rurali; la valorizzazione dei paesaggi rurali come motore di diversificazione economica nel settore turistico-ricettivo; la

- la diffusione di informazioni in merito all'importanza della qualità dei paesaggi per la diversificazione economica e la sopravvivenza del settore;
- la creazione di consorzi tra latifondisti e piccoli agricoltori per promuovere la qualità dei paesaggi di produzione come garanzia della qualità dei prodotti locali.

#### 4 L'ESPERIENZA INGLESE

Sviluppo tecnico-agronomico rurale e protezione dell'ambiente naturale e storico-culturale entrano sin dalla prima metà del XIX secolo in rapporto dialettico. Quest'interazione si rintraccia nella storia nazionale del movimento di tutela che, influenzato dal pensiero romantico, si rivolge contestualmente: alla progettazione di nuovi insediamenti urbani in equilibrio con la campagna, che trovano riferimento nei progetti di città-giardino di Howard, e nella protezione e gestione della pubblica fruizione dei paesaggi rurali storici. Infatti il movimento di tutela del paesaggio rurale, sviluppatosi sotto la guida di Ruskin, si propone di trovare un giusto equilibrio tra esigenze economiche, di modernizzazione delle tecniche di produzione e di salvaguardia e gestione dell'integrità ecologico-paesistica del countryside per promuoverne la pubblica fruizione (*public enjoyment*). Contestualmente è nei progetti di città-giardino di Howard che si rintracciano le più significative sperimentazioni di integrazione tra progetto di insediamenti urbani e tutela di natura e paesaggio agrario di contesto. Il concetto di città-giardino lega infatti l'esigenza di pianificare nuovi nuclei urbani, per controllare la disordinata crescita delle città industriali e per garantire migliori condizioni di vita per i lavoratori, alla difesa degli spazi verdi e dell'agricoltura periurbana (Howard, 1898). La conservazione del paesaggio naturale e rurale è strettamente integrata con il disegno della città costruita e risponde contestualmente alle esigenze di contenimento dello sviluppo urbano, d'autosufficienza alimentare della città e di miglioramento della qualità dell'ambiente e di vita della popolazione locale.

---

creazione di reti tra piccoli agricoltori, artigiani, Piccole Medie Imprese dei territori rurali. Le iniziative Leader hanno prodotto l'animazione dei gruppi locali rurali che, da soggetti deboli rispetto allo Stato e alle Regioni, hanno sviluppato un'autonoma capacità di programmazione, realizzazione di progetti innovatori e di collaborazione con altri territori. Tra gli obiettivi dei progetti centrale è la creazione di nuovi posti di lavoro nelle attività legate all'uso sostenibile dell'identità e della qualità dell'ambiente locale. Questo fenomeno, difficilmente quantificabile, ha portato alla nascita di nuovi tipi d'occupazione (nel settore turistico, culturale, sociale, di animazione) ed ha consolidato l'occupazione nell'innovazione delle tecniche agricole.

L'integrazione tra progetto e uso tecnico-agronomico e fruitivo compatibile con l'equilibrio ecologico ed estetico degli ambienti rurali è quindi obiettivo da lungo tempo centrale nelle politiche territoriali inglesi. Tuttavia esso trova una prima istituzionalizzazione nel *Town and Country Planning Act* (1947), nello *Scott Report of the Committee on Land Utilisation in Rural Areas* (1942) e nella prima legge quadro in materia di tutela della natura (*National Park and Access to the Countryside*, 1949); queste leggi danno l'avvio alla sperimentazione di innovativi programmi nazionali che assegnano ai piani di sviluppo locali il compito di garantire la compatibilità tra: iniziative di tutela e gestione dell'area protetta, politiche di conservazione dell'uso agricolo del suolo e del sistema delle fattorie, essenziali per la cura del paesaggio e lo sviluppo economico e turistico locale.

Tuttavia è con l'istituzione del *Department of Environment* (DoE) (1970) e della *Countryside Commission* che diventa prioritaria l'esigenza di rafforzare l'interazione tra valorizzazione dell'economia e dell'attrattività dei contesti rurali locali e protezione dei paesaggi quale presa per favorire la diversificazione, contrastare gli insorgenti fenomeni di spopolamento ed invecchiamento della popolazione. In stretto coordinamento, sono avviate politiche corredate di risorse economiche per: assistere le comunità locali nella fornitura di servizi per la pubblica fruizione e riorganizzare l'accessibilità dei paesaggi rurali protetti (*Countryside Act*, 1968); avviare la sperimentazione di pratiche di agricoltura compatibili con l'equilibrio ecologico degli ambienti naturali fragili e progetti di diversificazione delle aziende nel settore dell'accoglienza (*New Agricultural Landscape*, 1977).

In questo contesto, per guidare il progetto di trasformazione ecocompatibile dei paesaggi funzionale alla diversificazione economica dei territori rurali nasce la pianificazione strategica nel settore del paesaggio: il *landscape assessments* (Countryside Commission, 1987). Le *landscape guidelines*, fondandosi sulla dimensione dinamica dei paesaggi, accompagnano l'evoluzione del paesaggio rurale nelle trasformazioni ambientali, economiche e sociali.

#### 4.1 Sperimentazioni in attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio

La pianificazione strategica nel settore del paesaggio, anticipando la Convenzione Europea del Paesaggio (CdE, 2000), estende l'azione di tutela all'intero territorio e la rende definitivamente parte integrante del complesso progetto di gestione e di uso sostenibile delle risorse ambientali.

Infatti dalla fine degli anni '80 sostenibilità e protezione e uso del countryside, da sempre protagoniste dell'azione di tutela e di sviluppo, sono strettamente connesse e collocate al centro degli obiettivi delle *National e Regional Planning Policy Guidance*. Il countryside, minacciato dalla pressione insediativa e dalla frammentazione ecologica e paesistica è infatti nelle strategie nazionali fattore di rigenerazione ambientale del territorio antropizzato, di rafforzamento dell'identità culturale e di sviluppo economico. Direttamente stimolati dagli

indirizzi strategici, sono sperimentati i *Countryside Character programme*<sup>4</sup>, oggi integrati con i programmi Leader+, che investono complessivamente l'economia, la società e l'ambiente rurale, anticipando e direttamente stimolando l'azione comunitaria di riforma della PAC (1999). Essi lanciano politiche integrate di conservazione ed uso economico di paesaggi agricoli attraversati da simili problemi e struttura ecologico-paesistica, segnatamente attraverso programmi e criteri di intervento per la protezione degli habitat, la costruzione di corridoi ecologici, lo sviluppo della fruizione, del turismo e della produzione eco-compatibile.

---

<sup>4</sup> I *Countryside Character programme* (CCP) sono lo strumento di “coordinamento intersettoriale a lungo termine” delle strategie ed azioni di “sviluppo sostenibile in unità omogenee di paesaggio” (Countryside Commission, 1996, pag. 25). Delineano criteri e strategie per conoscere, conservare, valorizzare i caratteri storici, morfologici ed ecologici dei contesti rurali inglesi. Alle sue strategie si riferiscono in differente misura gli strumenti di pianificazione territoriale, dei parchi ed i progetti di gestione agricolo-produttiva delle farms. In particolare per lo sviluppo rurale sostenibile di contesti ad elevata naturalità, il CCP ha contribuito a definire, attraverso la negoziazione con il conduttore agricolo, programmi di finanziamento e gestione del territorio della tenuta (sul modello dei farms project, 1991) volti a: il mantenimento di situazioni ambientali fragili e delle reti ecologiche; lo sviluppo economico (incremento e razionalizzazione delle colture, diversificazione nel settore turistico come la promozione delle attività di pesca, la creazione di percorsi ciclo-pedonali, ecc.); il recupero della qualità estetica del paesaggio dell'azienda (restauro degli edifici, costruzione di schermi verdi lungo i percorsi e gli elementi di disturbo visivo come attrezzature, capannoni, ecc.).

Il *landscape assessment*, integrato con le planning policy guidances, costituisce dunque il riferimento per guidare le politiche di sviluppo sostenibile dei piani locali e dei programmi di gestione del paesaggio nelle aree protette (Countryside Commission, 1996) attraverso: sensibilizzazione e promozione della partecipazione diretta delle comunità locali nella definizione e nell'attuazione (attività educative, pulizia boschi e parchi, ecc.) delle politiche di valorizzazione dell'ambiente; promozione del public enjoyment attraverso la costruzione di un sistema di reti ecologiche e fruibili che interconnettono le aree protette; conservazione delle pratiche agricole e boschive tradizionali e di promozione della produttività; promozione di politiche di pianificazione del territorio sostenibile che integrano il controllo del consumo di suolo, la limitazione di nuovi insediamenti residenziali e la diffusione di trasporti pubblici misurati sulle reali dimensioni dei bacini di utenza; finanziamento ai programmi di gestione delle aree protette istituite per adeguare le strutture fruibili e controllare i flussi turistici che rischiano di comprometterne la conservazione; sviluppo dei progetti di costruzione di greenways nelle aree di frangia (fiumi, canali, strade storiche, ecc.) connessi con le aree protette.

Un interessante esempio in proposito è il “*Countryside character programme. The Cambridgeshire Landscape Guidelines*” (2001) che - in attuazione degli orientamenti comunitari, nazionali, regionali – guida il progetto complessivo di sviluppo economico, sociale e di rinnovamento del paesaggio rurale del Cambridgeshire che assegna alle aziende agricole centralità decisionale e attuativa nella gestione e trasformazione del countryside (rural development and guardianship).

The “Cambridgeshire Landscape Guidelines” (2001) promuove la valorizzazione del paesaggio rurale del Cambridgeshire, caratterizzato da grandi proprietà agricolo-produttive, villaggi e castelli (XIV-XV secolo) attraverso lo sviluppo di azioni per:

- incrementare la consapevolezza degli attori locali sull’importanza della qualità dei paesaggi per l’identità culturale locale;
- attivare politiche integrate per la cura dei paesaggi con la partecipazione degli attori sociali, economici (aziende agricole) e istituzionali, responsabili della qualità futura dei paesaggi (developers);
- valorizzare la qualità estetico-percettiva dei paesaggi della Contea rafforzando l’identità locale;
- integrare le misure di tutela della fauna selvatica nelle politiche per il paesaggio a tutte le scale attraverso la costruzione delle reti ecologiche in prossimità delle aree edificate e delle barriere fisiche;
- tutelare il patrimonio storico-culturale;
- conservare l’identità del patrimonio ecologico, storico-culturale, sociale ed economico dei paesaggi rurali locali.

Responsabili dei progetti sono:

- i latifondisti, i coltivatori diretti, la popolazione locale, i volontari responsabili della manutenzione dei paesaggi (guardianship)
- le autorità locali, i County Council, i District Council di Cambridgeshire che hanno un ruolo centrale nella definizione delle politiche, nel controllo della progettazione degli interventi, nella formazione agli attori, nella pubblicizzazione e nel finanziamento dei progetti.

Gli agricoltori sono quindi i principali responsabili della gestione, della difesa e valorizzazione della diversità della campagna di Cambridgeshire. La qualità del paesaggio produce infatti per i conduttori agricoli benefici sociali di lungo termine ed economici, segnatamente rintracciabili nell’incremento del valore capitale dell’azienda agricola.



## 5 BIBLIOGRAFIA

- Breda M. A. (1999) La politica per la tutela e la valorizzazione del paesaggio in Francia, in Scazzosi L. (a cura di), *Politiche e culture del paesaggio. Esperienze internazionali a confronto*, Gangemi Editore, Roma, pp. 37-61.
- Cambridgeshire County council (2001) *A manual for management and change in the rural landscape*, <http://www.cambridgeshire.gov.uk/sub/eandt/env/landscape/>.
- Cambridgeshire County council (2001) *The Cambridgeshire Landscape Guidelines*, <http://www.cambridgeshire.gov.uk/sub/eandt/env/landscape/>.
- CE, DG VI (2000) *Stato di applicazione del Regolamento (CEE) n. 2078/92: Valutazione dei programmi agro-ambientali*, documento di lavoro della Commissione Europea.
- CoE (2000) *European Landscape Convention*, Firenze.
- Countryside Commission (1987) *The Landscape Assessment: a Countryside Commission Approach*, CCP 402, Cheltenham.
- Countryside Commission (1991) *Hopewell House: farming with conservation*, CCP 187, Cheltenham.
- Countryside Commission (1996) *A living Countryside: our strategy for the next ten years*, Cheltenham.
- CRESSON, Centre de recherches sur l'espace sonore et l'environnement urbain (octobre 2003) *Les politiques de protection et de mise en valeur des paysages. Approche comparée France Italie*, rapport provisoire pour le Ministère de l'Ecologie et du Développement Durable (programme de recherche : politiques publiques et paysages), ricerca coordinata dal Prof. Gilles Novarina, IUG di Grenoble.
- Dal Sasso A. (1999) Conservazione, valorizzazione e sviluppo del paesaggio in Olanda: la tutela dell'eredità culturale ed il rinnovo della sua vitalità, in Scazzosi L. (a cura di), *Politiche e culture del paesaggio. Esperienze internazionali a confronto*, Gangemi Editore, Roma, pp. 131-154.
- DATAR (2003) *Programma nazionale LEADER + Una nuova politica per il mondo rurale*, [http://www.datar.gouv.fr/datar\\_site/datar\\_framedef.nsf/webmaster/actu\\_Monde-rural\\_vf?opendocument](http://www.datar.gouv.fr/datar_site/datar_framedef.nsf/webmaster/actu_Monde-rural_vf?opendocument).
- Direction régionale de l'environnement Lorraine (1997) *La Lorraine et ses paysages*, <http://www.environnement.gouv.fr/lorraine/programmes/paysage/paysages.pdf>.
- Direction régionale de l'environnement Lorraine (1997) *Le plans de Paysage en Lorraine. Bilan de la politique régional*, <http://www.environnement.gouv.fr/lorraine/programmes/paysage/Plaquette%20Bilan.pdf>.

- EC, Directorate-General for agriculture (march 2003) *Reform of the Common Agricultural Policy a Long-Term Perspective for Sustainable Agriculture. Impact Analysis*, Lussemburgo.
- EC (1999) *European Spatial Development Perspectives. Towards a balanced and sustainable development of the territory*, Office of Official Publication of the European Communities, Luxemburg.
- Hidding M. (1993) In Search of New Concepts of Sustainable Development of Rural Areas in The Netherlands, in *Landscape and urban planning*, n. 27, pp. 259-264.
- Howard E. (1885) *A peaceful path to social reform*, Londra.
- Jurgens C. (1993) Strategic planning for sustainable rural development, in *Landscape and Urban Planning*, n. 27, pp. 253-258.
- Ministry of Agriculture, Nature Management and Fisheries (2001) *Nature for People, People for Nature: Policy Document for Nature, Forest and landscape in the 21st century*, Ministry of Agriculture, Nature Management and Fisheries, Den Haag.
- Ministry of Agriculture, Nature Management and Fisheries (2001) *Valuable Men-Made landscape*, VROM, The Hague.
- Ruskin J. (1851) *The Stones of Venice*, Smith and Elder, Londra.
- Scott Report of the Comitee on Land Utilisation in Rural Areas, 1942*, HMSO, Londra.
- Voghera A. (dicembre 2003) *La sostenibilità nella gestione del territorio. Matrici storiche ed evoluzione recente in Europa*, Tesi di dottorato in Pianificazione Territoriale e sviluppo locale, Politecnico di Torino.
- VROM (1997) *IV National Report on Spatial Plannig. IV Nota*, VROM, The Hague.
- VROM (2001) *Résumé Créer l'espace, partager l'espace. Cinquième rapport gouvernemental sur l'aménagement du territoire 2000/2020 (V Nota)*, VROM, The Hague.
- VROM (2001) *Where There's a Will There's a World: Working on Sustainability. 4<sup>th</sup> National Environmental Policy Plan*, VROM, The Hague, The Netherlands.
- VROM, OcenW, LNV, VenW (1999) *The Belvedere Memorandum. A Policy Document Examining the Relationship Between Cultural History and Spatial Planning*, VROM, The Hague.

## ABSTRACT

Assuming most recent communitarian guidelines (EC, 1999; EC, 2003) and the European Convention of the Landscape (CoE, 2000), the first national experiences, that interlace the rural development with the valorisation of the landscapes, have been implemented in the European context. These experiences promoted the multifunctionality and the multisectoriality of the rural territories through the integration of the rural development and the valorisation of the technical-agronomic, ecological and socio-economic quality of rural landscapes. In this context, the most interesting national experiences are Dutch, French and English rural policies that have many common characters:

- they know that the rural landscape is an important factor of the cultural identity and it is a patrimony to value in the local development;
- they interlace closely the local economic diversification and the promotion of the attractiveness of the countryside in the landscape projects;
- the ecological quality of the territories is the criterion reference to choose and finance programs and plans of landscape transformation;
- they construct the landscape plan through negotiation with the agriculturists that should “manage” the landscapes.

These common characters are consequence of the fecund interaction between communitarian guide-lines (CE; 2000) and the national traditions of rural policies. However many differences between these countries approach emerge. Dutch tradition is representative of the integration between technical-agronomic and socio-economic development and the valorisation of the rural landscapes. In the Nineties, France has developed a valorisation policy of the landscapes (Loi Paysagère, 1993) responsible of experimentation in rural territories in socio-economic crisis. England has a long tradition of conservation and development of the countryside mostly turned to help the institutional and economic actors, mainly agriculturists and estate owners, to conserve ecological integrity of rural territory for public enjoyment.